

## 5. RITO DELLA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA E CULTO EUCHARISTICO

Quand'ero chierichetto ricordo che mi incuriosiva sempre un libro rosso, non molto grosso ma abbastanza grande, con un titolo d'oro, che, se non erro, diceva "*Collectio Precum*" (Raccolta di Preghiere); lo si usava per la benedizione eucaristica della domenica pomeriggio. Ricordo che c'erano tanti testi in latino ma anche in italiano (come la Coroncina al Sacro Cuore). La meraviglia di noi chierichetti più piccoli era data da quello che accadeva ai vesperi, quando, in certi momenti, ci si avvicinava al parroco e si apriva questo libro con due candele ai lati e il parroco, potevi aprire a qualsiasi pagina, cantava o proclamava il testo liturgico. I chierichetti più grandi con malizia lo aprivano nella prima pagina dove non c'era scritto niente e si sentivano allora qualche epiteto dal parroco infastidito, che, dal breviario o a memoria, leggeva o cantava il testo previsto.

### *Una raccolta di testi biblici e liturgici*

Anche il libro che apriamo questa volta è un testo liturgico nuovo, espressamente voluto dalla riforma liturgica. Esso risponde ad esigenze particolari e ad una sensibilità più ampia, presentando una nuova raccolta di preghiere ma anche di testi biblici per i momenti di preghiera e di adorazione eucaristica comunitari fuori della Messa. Ma proprio la Messa, la celebrazione eucaristica, rimane il centro, fonte e culmine, da cui questo culto prende significato e valore.

La stessa struttura del rituale attuale ci fa comprendere subito quale sia il senso e il contenuto di questo testo. Vale la pena di notare come quasi la metà del volumetto è dedicata alle Premesse, spiegazioni del senso, dei motivi e delle modalità celebrative. Sono tre i capitoli fondamentali di questo libro, dopo le Premesse che descrivono e illustrano i riti:

1. La Santa Comunione fuori della Messa.
2. La Santa Comunione e il Viatico agli infermi dati dal ministro straordinario.
3. Il culto eucaristico (Esposizione e Benedizione, Processioni, Congressi eucaristici).

### *La Comunione fuori della Messa*

Il primo e fondamentale motivo della conservazione delle specie eucaristiche, testimoniato dai Padri della Chiesa, è quello di poter portare l'Eucaristia, la Comunione, alle persone impediti a partecipare alla celebrazione della Santa Cena, ammalati o forse anche prigionieri, e soprattutto a coloro che erano prossimi alla morte, come "Viatico", pane di sostegno e di conforto, per il viaggio ultimo e definitivo.

Chi è più avanti negli anni ricorda come la Comunione fuori della Messa era una cosa normale in passato, quando la Comunione normalmente non si dava nella Messa (immagino la meraviglia dei giovani, ma era così fino alla fine degli anni '60: la Comunione si distribuiva prima e dopo la Messa). Ritorna oggi attuale per altri motivi: l'assenza del sacerdote celebrante e il giusto sviluppo di una più diffusa ministerialità laicale. Mentre continua sempre il normale e doveroso compito di portare la Comunione agli infermi e agli anziani nelle loro case o negli ospedali e case di riposo.

Se non si è attenti il rischio è quello di perdere di vista la centralità della celebrazione eucaristica, cioè della Messa, e la sua peculiarità. Per questo le modalità celebrative, sia se presiede un sacerdote sia se lo fa un ministro straordinario, prevedono sempre una ben definita struttura celebrativa: un breve rito iniziale, una liturgia della Parola, la preghiera del Signore e la distribuzione della Santa Comunione, un breve rito di conclusione, con la benedizione.

### *Il culto eucaristico*

Il culto eucaristico fuori della Messa si è affermato nella vita della Chiesa dopo i primi 1000 anni della sua storia. Inizialmente l'Eucaristia veniva conservata nel tabernacolo o in un altro luogo adatto con uno scopo ben preciso: poter portare la Santa Comunione agli ammalati nelle case e particolarmente offrire il Viatico ai moribondi. Solo dopo il 1000 ha inizio la venerazione vera e propria delle Sacre Specie. A sancire il Culto eucaristico sarà nel 1246 a Liegi in Francia e quindi

nel 1264 nella Chiesa universale l'istituzione della festa del *Corpus Domini*. Possiamo dire che tale festa segnò l'inizio ufficiale del culto eucaristico fuori della Messa nella Chiesa. Sarà in quegli anni, soprattutto San Tommaso d'Aquino a comporre testi di quella celebrazione, compreso l'inno che cantiamo ancor oggi, almeno in parte, il famoso *Pange lingua* con la strofa del *Tantum ergo sacramentum*. Grande sviluppo a questo culto sarà inoltre dato dalla nascita e dalla diffusione delle *Confraternite del Santissimo Sacramento* e dalla pratica delle *Quarantore* nel XVI secolo.

Il culto eucaristico può essere ritenuto una di quelle cose di cui parlava Gesù nell'ultima cena, quando disse che molte cose non eravamo ancora in grado di comprendere, di capire e che lo Spirito Santo avrebbe insegnato alla Chiesa cose nuove (cfr *Gv* 16, 12-13). Tante sono le cose che nel corso della storia lo Spirito Santo ha ricordato e ha suggerito ai credenti, come aveva detto Gesù. Altre modalità di preghiera, di annuncio, di azione della Chiesa: tra queste certamente anche il culto eucaristico che si sviluppa in tre distinti momenti celebrativi: l'Esposizione, l'Adorazione, e la Benedizione eucaristica; e ha delle sue speciali manifestazioni nelle Processioni eucaristiche (*Corpus Domini*) e nei Congressi Eucaristici (parrocchiali, zonali, diocesani, nazionali e internazionali). Un culto che va inteso quindi come prolungamento della Messa: non tanto della contemplazione dell'Ostia, del Pane consacrato, ma della Comunione con il Corpo del Signore, che vuol rimanere unito a noi tutti i giorni fino alla fine dei tempi. Un restare con lui per continuare un dialogo riascoltando nel cuore la sua parola ed esprimendo la nostra preghiera, la nostra lode, il nostro ringraziamento.

Come dice il rituale (n. 89), "I fedeli con questa orazione dinanzi a Cristo Signore presente nel sacramento prolungano l'intima unione raggiunta con lui nella Comunione e rinnovano quell'alleanza che li spinge ad esprimere nella vita ciò che nella celebrazione dell'Eucaristia hanno ricevuto con la fede e il sacramento".

### ***Un libro per noi***

Anche questo è un testo da conoscere, da prendere in mano, non solo in fascicoli o edizioni minori, ma nella sua interezza per voi sacristi, per chi è chiamato a far catechesi sull'Eucaristia, per chi è incaricato di portare la Comunione agli ammalati. Ricordo, a proposito, quanto era significativo ed educativo per i bambini della Prima Comunione e i ragazzi della Cresima, a completamento della catechesi sulla celebrazione eucaristica, fare esperienza di brevi momenti di adorazione eucaristica e accompagnarli a piccoli gruppi, dove era possibile, a portare la Comunione agli ammalati nelle loro case.

Due sono le caratteristiche essenziali che questo libro ci insegna anche per le celebrazioni legate all'Eucaristia, fuori della Messa: l'aspetto comunitario; anche se si è in pochi il legame è sempre con una comunità; la proclamazione della Parola di Dio, che assicura il giusto nutrimento dall'unica mensa della Parola e del Pane di vita, di vita eterna. La centralità della Celebrazione eucaristica è poi sempre assicurata dal ricordo esplicito che quel Pane eucaristico è quello consacrato nella Messa, su quell'altare dove si fa l'adorazione eucaristica e da dove si distribuisce la Comunione ai fedeli. Il culto eucaristico ci ricorda che è la celebrazione dell'Eucaristia il centro e il vertice – culmine e fonte – di tutta la vita cristiana. Ma l'Eucaristia non si esaurisce nella celebrazione della Messa anche se questa ne è l'espressione centrale. Uno dei catechismi dei fanciulli scriveva con il suo linguaggio semplice, immediato e chiaro per tutti: "In chiesa c'è il tabernacolo. Vicino c'è un lume sempre acceso. Gesù è presente vivo e vero. Resta con noi giorno e notte perché ci ama. Anche i malati possono fare in casa la Comunione con il Signore e partecipano al suo sacrificio. Durante il giorno entriamo in chiesa; adoriamo Gesù, lo ringraziamo del suo amore, domandiamo il suo aiuto. Preghiamo per i nostri cari richiediamo che ci accompagni dovunque andiamo".

Don Giulio Viviani